



# Eversione, parlamentari firmano contro la linea dura della Procura

È stata contestata 183 volte. Tra le adesioni, quella di Cesare Salvi (Ds) e Claudio Grassi (Prc)

di **Andrea Bonzi** / Bologna

**EVERSIONE & LOTTE SOCIALI** Ci sono anche Cesare Salvi (Ds), presidente della Commissione Giustizia al Senato, e Giovanni Russo Spena, capogruppo di Rifondazione a palazzo Madama, tra i firmatari dell'appello contro l'eversione lanciato dai collettivi bolognesi. In pochi giorni, diverse sigle del Movimento sotto le Due Torri hanno raccolto già 150 sottoscrizioni di esponenti politici (molti del Prc) e non, per chiedere che sia cancellata la possibilità di «ricorrere all'aggravante dell'eversione dell'ordine democratico nel contesto di iniziative e mobilitazioni tese al riconoscimento di problematiche e della rivendicazione di diritti, a sfondo sociale», si legge nell'intestazione della petizione.

Lo spunto per la protesta arriva dall'udienza fissata per martedì prossimo contro i ragazzi accusati per l'aggressione all'assessore comunale Virginio Merola e al presidente del Quartiere S. Donato, Riccardo Malagoli, che risale al 10 ottobre del 2006. Si tratta dell'appello al

tribunale della Libertà richiesta dal pm Paolo Giovagnoli, che si è visto rigettare dal Gip in prima istanza la richiesta di custodia cautelare per i 41 indagati con aggravante di eversione. La stessa formula che la procura di Bologna ha utilizzato 183 volte, dal 2004 a oggi, aprendo 7 inchieste, di cui cinque rigettate da vari organi giudiziari, e chiedendo 52 misure cautelari, tutte rifiutate.

Numeri che, secondo i Movimenti, dimostrano «l'anomalia bolognese» rappresentata dall'«accanimento» del procuratore capo Enrico Di Nicola e dello stesso pm Giovagnoli. «L'atteggiamento di Di Nicola è altamente persecutorio - attacca Giuseppe, del collettivo Crash - mina la libertà degli indagati e mette in pericolo la loro condizione giuridica. Dichiarando di voler usare l'aggravante dell'eversione ogni volta che saranno riconosciute le stesse persone indipendentemente dalle azioni compiute, il procuratore dimostra di voler criminalizzare un gruppo». Anche per Marina Prospero, avvocato difensore degli indagati, «Bologna è una situazione

anomala da valutare. questo genere di accuse sono state già rigettate più volte: un'interpretazione diversa da quella della Cassazione quindi non può essere accolta». Si tratta di azioni «che hanno sempre fatto parte delle proteste dei Movimenti - aggiunge Prospero - anche lo stesso Giovagnoli fu protagonista di

un'autoriduzione negli anni '70».

A metà aprile, dunque, si svolgerà un'assemblea pubblica sul tema, a cui parteciperanno anche gli intellettuali e i politici che hanno aderito all'appello telematico ([www.ecn.org/baz/precario/appello-contro-eversione.html](http://www.ecn.org/baz/precario/appello-contro-eversione.html)). La solidarietà dell'Altra sinistra non è in dubbio «In città c'è un'emergenza democratica - afferma Serafino D'Onofrio (Il Cantiere) -. C'è un'assoluta sproporzione e inconsistenza delle accuse». Linea dura anche dal Prc: «L'eversione è usata come clava per intervenire sui Movimenti - sostiene Sergio Spina -. Colpire cento per allontanarli tutti dalla politica».